

METODO SUZUKI

Shinichi Suzuki venne in Germania negli anni '30 per studiare violino con Karl Klingher. Ma il suo obiettivo, era ben più grande rispetto al semplice studio del violino: egli venne per comprendere il reale significato dell'Arte. Questa esperienza europea è alla base del suo metodo: il repertorio insegnato ai suoi studenti, dalle melodie più semplici fino ai brani da concerto, si rifà interamente all'eredità culturale compositiva classica europea, principalmente tedesca, italiana e francese.

In Occidente, il metodo Suzuki, viene definito come un processo di assimilazione per imitazione e per questo viene notevolmente criticato. Ma lui aveva intuito che proprio l'imitazione è alla base del processo d'apprendimento umano nei primi stadi della vita e, attraverso il metodo che egli denominò "della lingua madre", dimostrò che si poteva insegnare ad un bambino così come gli si insegna a parlare: niente di più scontato, eppure niente di più innovativo per quei tempi.

Come, infatti, un bambino assimila la parola ascoltando e ripetendo continuamente le parole dette dai genitori, così impara a suonare ascoltando e ripetendo continuamente un frammento, una melodia che gli stessi genitori, guidati dall'insegnante, gli proporranno nel corso della giornata affinché gli risultino conosciuto.

Poiché la musica sarà entrata a far parte in modo del tutto naturale della vita del bambino e della sua famiglia, diventerà per loro "metodo di vita", attraverso il quale verrà costruito il carattere, il buon gusto, si svilupperanno le buone maniere e si imparerà ad entrare in relazione con gli altri rispettando le regole.

Inoltre, attraverso l'inserimento nei gruppi, inizialmente di ritmica e successivamente d'orchestra, il bambino, sempre insieme alla sua famiglia, potrà confrontarsi con i suoi compagni, imparando a capire in modo reale il proprio ruolo all'interno di un gruppo, il proprio stile, la propria capacità di stare e di fare con gli altri senza rinunciare ad essere sé stesso.